

Il Polo insiste: presidenzialismo nel programma. L'Ulivo: così non va

Maccanico in salita «Chiarimento subito»

Fini sulle riforme: come dico io o niente

Chi boicotta l'accordo

ENZO ROSSI

UNA FASE costuosa della forma di Stato e di governo può ridursi a un prendere o lasciare? Può essa avviarsi proclamando che chi non è d'accordo al 100% ma al 75% si pone automaticamente fuori dalla maggioranza di governo? Può un governo (che nell'ordinamento vigente è titolare del potere esecutivo ma non di quello legislativo) includere nel proprio programma vincoli dettagliati alle future deliberazioni parlamentari in materia costituzionale? Interrogativi di questo genere sarebbero considerati aberranti dal più sommo tra gli studenti di scienze politiche, eppure ad essi risponde positivamente il capo di Alleanza nazionale che ne fa anzi il viatico e la condizione delle cosiddette larghe intese. Fini ne ha inventate di tutti i colori nei giorni scorsi pur di mettersi di traverso al processo di convergenza che

ROMA La crisi non si sblocca anche se il presidente incaricato Maccanico continua a mantenere un moderato ottimismo. «Pedalo in pianura», ha detto ieri con una battuta. Invece la trattativa ha subito un nuovo stop di fronte all'insistenza di Fini sul punto cruciale della discussione, ossia il ruolo del governo nel processo di riforma. Il Polo, trascinato dal leader di An, insiste perché il progetto presidenzialista sia inserito nel programma di governo. Il centrosinistra è nettamente contrario. Un documento di accordo ribattezzato «preambolo» e preparato dal presidente incaricato sembra il pomo della discordia tra i due schieramenti.

D'Alema che ha negato l'esistenza di documenti segreti di accordo con Berlusconi reagisce all'impatto invitando il Polo alla responsabilità e alla generosità. Sulle riforme afferma la convergenza e la larghezza. «Se ci si limita a questa costatazione nel rispetto del parlamento l'accordo si fa. Se invece si pretende di vincolare il programma del governo si finisce per impantanare tutto. Quanto ai garanti di cui si è parlato nelle ultime ore secondo il segretario del Pds non servono perché se le riforme si bloccassero si andrebbe alle elezioni». Replica Berlusconi: «D'Alema chieda generosità ai suoi alleati».

P. CASCELLA S. DI MICHELE G. FRASCA POLARA R. LAMPUGNANI F. RONDOLINO ALLE PAGINE 34-35

Bruno Trentin: «Scelte subito per l'economia»

Non si può varare una riforma istituzionale - scrive Bruno Trentin - che non tenga conto dei poteri di intervento in materia economica (occupazione, Stato sociale, inflazione ecc.). E l'economia infatti la vera urgenza del nuovo governo qualunque essa sia.

Pivetti smentita dal suo esperto «Cda Rai scaduto»

Forte del parere degli esperti Pivetti e Scognamiglio avevano rimesso in sella il Cda Rai. Peccato che uno dei due saggi interpellati, il prof. Zaccaria neghi di aver risposto che il Cda non fosse scaduto il 31 dicembre. Insomma si è scelto di salvare Moratti & C.

MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 3

SEGUE A PAGINA 4

A PAGINA 2



Cantieri fermi per 10 minuti «Basta morti sul lavoro»

Dieci minuti di silenzio e di astensione dal lavoro nei cantieri assemblee nelle fabbriche. E questo oggi il primo segno del lutto e della protesta per le troppe morti sul lavoro nel nostro paese: più di mille ogni anno. Il messaggio al mondo della politica? «Varate subito la legge 626 su sicurezza e prevenzione». Dall'89 l'Italia avrebbe dovuto adeguarsi alla normativa europea ma gli ostacoli frapposti dagli imprenditori non l'hanno permesso. La denuncia di Cgil, Cisl e Uil e l'appello alla Chiesa. E dalla Sardegna dove in un solo mese ci sono state 4 vittime, sindacato e lavoratori accusano. Siamo tornati alle condizioni di 30 anni fa.

P. BRANCA E. RISARI A PAGINA 6

Strage quotidiana

CARLO SMURAGLIA

MARTEDI' scorso durante un convegno sulla sicurezza del lavoro un giornale insisteva nel chiedere quale riduzione degli infortuni e delle malattie avrebbe comportato l'attuazione delle direttive comunitarie recepite con il decreto n. 626 del 1994. Abbiamo risposto che non era possibile - ovviamente - quantificare ma che sarebbe bastato anche solo diminuire di una unità il numero degli omicidi bianchi per considerare già importante il risultato. Era evidentemente un paradosso ma esprimeva chiaramente l'esigenza fondamentale di contenere progressivamente fino ad eliminare del tutto un fenomeno sempre più drammatico. In effetti il problema non è (solo) quantitativo e francamente tutta questa polemica sui dati sull'andamento reale della curva degli infortuni.

SEGUE A PAGINA 6

Sesso e minori Non basta una buona legge

ANNA OLIVIERO FERRARIS
SECONDO la nuova legge sulla violenza sessuale la soglia di punibilità per i rapporti consensuali tra minorenni è stata abbassata da 14 a 13 anni purché però la differenza di età tra i partner non superi i tre anni. Una decisione che a molti può sembrare artificiosa, ragazzi e ragazze dovrebbero infatti informarsi sulla esatta età del loro partner e saper fare bene i calcoli.

SEGUE A PAGINA 2

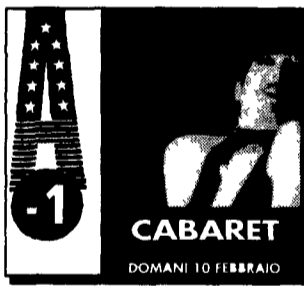
La Procura di Milano avanza una nuova ipotesi di reato per alcuni militari della Gdf

«Erano un'associazione a delinquere» Accusa clamorosa per i finanzieri corrotti

MILANO Per un ottantina di militari della Guardia di Finanza coinvolti nelle inchieste di Mani pulite per episodi di corruzione è stato ipotizzato il reato di «associazione a delinquere». Un'accusa che fa pensare all'esistenza di una «mente» del sistema di corruzione e che convalida il sospetto di un progetto criminale basato sull'uso della divisa dei gradi e dei mezzi della Gdf. Insomma la corruzione potrebbe avere una regia e non si esclude che molti dei militari inquisiti fossero iscritti a logge massoniche tanto che il pm Davigo sentì nei mesi

scorsi il dovere di interrogare sulla vicenda l'ex Gran maestro Giuliano Di Bernardo. Intanto sul «complotto» che sarebbe stato organizzato da politici, uomini dei servizi segreti e funzionari dello Stato nel tentativo di bloccare o delegittimare l'inchiesta sulla corruzione il Comitato parlamentare di controllo ha deciso di convocare Antonio Di Pietro a sua volta spiato dal Sid insieme ai suoi ex colleghi del pool milanese.

Vertenza sbloccata
Per i piloti l'Aitalia chiede i danni a Schisano
RAUL WITTENBERG A PAGINA 17
M. BRANDO G. CIPRIANI ALLE PAGINE 9-12



2,5 miliardi a Nicolini: non uccide don Pessina

In carcere innocente risarcito il partigiano

REGGIO EMILIA «Volevano un colpevole a tutti i costi e so facevo comodo. Ero comunista e come assassino di un prete hanno fatto di me un mostro», così senza emozionarsi troppo l'ex comandante partigiano «Diavolo» e poi sindaco di Correggio Germano Nicolini che senza colpa ha scontato 10 anni di galera per l'assassinio - 18 giugno 1946 - di don Umberto Pessina ha accolto la notizia arrivata 18 mesi dopo la sentenza di inno-

cenza di aver diritto al risarcimento per l'ingiustizia di 2,5 miliardi di lire da parte dello Stato. La decisione è della Corte d'appello di Perugia dopo che il vero colpevole William Gatti, altro ex partigiano confessò e per Nicolini che aveva sempre protestato la propria innocenza - condannato nel 1947 a 22 anni insieme a Elio Ferretti e Antonio Prodi - anche loro riconosciuti finalmente innocenti - venne decisa la revisione del processo.

GIOVANNI VIGNALI A PAGINA 5

«Il loden è comunista» Liceale aggredita da quattro nazi a Roma

ROMA Il loden verde è «da comunista». Così ieri mattina una liceale di ritorno da scuola si è presa spintoni e un calcio da quattro rasati vestiti in regolamentari bomber argentati. Hanno detto solo quello racconta lei sedici anni. Lecco classico e attività politica a sinistra. Non li avevo mai visti prima e poi la mia scuola non è nel mio quartiere dove mi hanno aggredito. Non mi conoscevano, ne sono certa. Mi hanno guardata poi uno ha detto a un altro: «Questo è un cappotto da comunista facciamogli vedere chi siamo». E mi ha tirato un calcio. Lo facevano con gli immigrati con quelli con la sciarpetta multicolore della squadra di calcio avversaria con quelli con la kefiyah palestinese. Ora tocca al loden.

ALESSANDRA SABELL A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Vincere!

SIL LEGGE sui giornali che il Milan avrebbe offerto al suo allenatore Capello la prosecuzione del rapporto di lavoro con una clausola di obbligo contrattuale (non morale dunque ma proprio legale) di vincere lo scudetto pena la rescissione del contratto medesimo. Come se la vittoria non fosse una possibilità da inseguire ma un obbligo professionale da onorare. Applicando per esteso la logica paranoica del presidente Galliani va detto che se tutte le diciotto società di serie A proponessero ai loro allenatori un contratto di questo genere, diciassette sarebbero sicuramente licenziati e uno solo potrebbe restare al suo posto. Nel settore auto significherebbe che il progettista di un nuovo modello è tenuto non a produrre una macchina di successo ma la macchina più venduta del suo segmento. Altrimenti a casa. E facile supporre che il preambolo Galliani sia un semplice espediente per spiegare a Capello (che al Milan tra l'altro ha vinto tutto e anche di più) che deve togliersi di torno. Rivela comunque una cultura dello sport e della vita che non è neppure scorretta. E malata.

[MICHELE SERRA]

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Scrittori tradotti da scrittori l'Unità / Einaudi



Lunedì 12 febbraio

Franz Kafka Il processo Primo Levi

